

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 9,45.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Mazzocchi, Pecorella, Rizzo, Rotondi e Soro sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia di adempimenti comunitari e fiscali, di riscossione e di procedure di contabilità (3524) (ore 9,49).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia di adempimenti comunitari e fiscali, di riscossione e di procedure di contabilità.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato votato, da ultimo, l'emendamento Benvenuto 5-*bis*.155.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 3524)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A — A.C. 3524 sezione 2*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 3524 sezione 3*).

Avverto le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 3524 sezione 4*).

Avverto che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto altresì che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

**Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,50).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà, con immediate votazioni nominali mediante procedimento elettronico, alle ore 10,10.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,15.

Sull'ordine dei lavori.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi dispiace dover ogni tanto intervenire di prima mattina e, a maggior ragione, mi dispiace che, quando l'intervento è piuttosto cattivo, mi debba rivolgere al Vicepresidente...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, non si faccia scrupoli!

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi deve consentire di leggere l'ultima parte dell'ordine del giorno della seduta odierna, quella successiva al punto 4: si prevede che l'informativa urgente del Governo sugli sviluppi della crisi irachena si svolgerà « al termine delle votazioni, non prima delle ore 15,30, e, in ogni caso, una volta concluso l'esame del disegno di legge di conversione n. 3524 ».

Signor Presidente, non si è mai verificato che nell'ordine del giorno dell'Assemblea della Camera dei deputati vi fosse una « minaccia » (voglio essere buono) per cui, se il provvedimento in questione non verrà approvato, non si avrà il piacere di affrontare la questione riguardante la guerra.

Signor Presidente, si tratta di un modo di procedere assolutamente assurdo, inconcepibile ed intollerabile, che spinge l'opposizione a tenere un comportamento ostruzionistico. Peraltro, sul provvedimento che ci accingiamo ad esaminare, nella giornata di ieri, abbiamo elevato fortemente la nostra protesta e la nostra contrarietà, ma giammai abbiamo usato uno strumento di opposizione di tipo ostruzionistico. Pertanto, che motivo c'era di lanciare una provocazione così grave, nel momento in cui l'esame del provvedimento stava andando avanti normalmente? Si tratta di un decreto-legge che non condividiamo e che contiene una serie di

perversità che richiederebbero comportamenti anche eclatanti. Che bisogno vi era di questa « minaccia »? Si dice: o si approva il provvedimento oppure non si parla della guerra. La guerra è, forse, un interesse dell'opposizione? La questione riguarda solo noi oppure anche il popolo italiano, per cui se non si approva il disegno di legge di conversione del decreto-legge non si può discutere di questi fatti così gravi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)?

Signor Presidente, la questione è veramente intollerabile. Eleveremo il nostro grado di opposizione, perché si arrivi ad una diversa soluzione che ci veda partecipare sull'ordine dei lavori e non succubi di queste prepotenze.

Inoltre, signor Presidente, ieri ho sottoposto al Presidente Casini un'altra questione. Vi è un altro provvedimento ancora più bestiale di questo, che riguarda la riforma della scuola. Ieri sera in Commissione avevamo chiesto di non conferire il mandato al relatore, perché, tra l'altro, non vi era l'urgenza. Ciò si poteva benissimo fare oggi con calma, si poteva attendere il parere della Commissione bilancio, che ieri sera ancora non era stato reso. Invece, si compie un'altra prepotenza: voto a maggioranza, l'opposizione abbandona la seduta, si decide di conferire il mandato al relatore e si va avanti a carro armato con riferimento ad un altro provvedimento.

Signor Presidente, questo non è il modo di organizzare i rapporti con l'opposizione e, soprattutto, di organizzare i lavori della nostra Assemblea. Non possiamo più subire queste prepotenze! La prego di assumere un'iniziativa, perché sull'ordine del giorno di oggi e sulla vicenda accaduta in sede di Commissione cultura si faccia una riflessione e si trovino modi più seri ed ordinati per andare avanti (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, credo che le regole valgano per tutti e siano una tutela dell'Assemblea. Da tutti i *media* è stata annunciata la relazione del Presidente del Consiglio sui venti di guerra: credo che a tale riguardo vi sia una grande attesa da parte della stampa, dell'opinione pubblica e delle forze politiche. L'orario dell'informativa non può intrecciarsi con i lavori parlamentari. Quello in cui il Presidente del Consiglio farà la relazione all'Assemblea deve essere un orario certo per rispetto del dovere di mettere tutti nelle condizioni di lavorare, a cominciare dalla stampa.

Dunque, può capitare, non si tratta di un fatto gravissimo, però dovremmo evitare che nel nostro ordine del giorno vi sia incertezza sugli orari. Infatti, se gli orari sono certi, la politica fa la sua parte e decide quando e come concludere il dibattito e le votazioni relative ai provvedimenti: la politica deve essere lasciata libera e gli orari, invece, devono essere certi.

La pregherei nel corso della mattinata di dare comunicazione dell'orario nel quale avremo in questa sede il Presidente del Consiglio. Infatti, siamo a fine settimana e, non riguarda me perché vivo Roma, ma vi sono aerei da prenotare...

PRESIDENTE. Lei non tornerà a casa in aereo, onorevole Buontempo...

TEODORO BUONTEMPO. Non ancora, però so che esiste questo problema.

Lei sa che sono contrario ad una piccola parte del provvedimento in esame — si tratta di poche righe — e devo poter svolgere la mia opposizione politica senza doverla legare all'orario dell'informativa del Presidente del Consiglio che, invece, tutti attendiamo.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, intervengo brevemente per associarmi alle richieste ed ai rilievi critici avanzati poco

fa dal collega Boccia. Anche io ritengo un'anomalia inedita quella che compare oggi sull'ordine del giorno. Non mi pare di ricordare, avendo partecipato alla Conferenza dei presidenti di gruppo, che una decisione di questo tipo fosse stata assunta o preannunciata in tale sede dal Presidente della Camera. Mi riferisco, ovviamente, alle tre righe che compaiono in corsivo in calce al quarto punto del nostro ordine del giorno.

Mi associo anche sul piano politico a quanto detto dal collega Boccia per ciò che è avvenuto in Commissione cultura rispetto alla votazione del mandato al relatore sul disegno di legge Moratti.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, anche il nostro gruppo si associa alle considerazioni svolte dal collega Boccia. Vorrei inoltre sottolineare che, rispetto al provvedimento in discussione, non vi è stato alcun percorso di tipo ostruzionistico da parte dell'opposizione. Tutti i colleghi erano in aula ieri durante il dibattito e sanno perfettamente che moltissimi interventi sono stati effettuati anche da colleghi della maggioranza. Si sta svolgendo un dibattito su un tema assolutamente importante che tocca molte materie, anche di competenza di Commissioni diverse. Dunque, credo vada assolutamente dato il tempo necessario per affrontare i contenuti di questo provvedimento.

Vorrei sottolineare alla Presidenza anche un altro aspetto. Nelle scorse settimane abbiamo assistito in quest'aula, invece, ad atteggiamenti ostruzionistici assunti da gruppi della maggioranza. Questi, oltretutto, hanno comportato un rinvio dell'approvazione di alcuni provvedimenti previsti nel calendario delle settimane scorse.

Mi riferisco al provvedimento sul Corpo forestale dello Stato, che è stato rinviato di una settimana, così come mi riferisco al provvedimento sull'indultino.

Quindi, anche sotto questo profilo, signor Presidente, abbiamo già chiarito che non sussiste assolutamente un atteggiamento di tipo ostruzionistico da parte dell'opposizione nei confronti del decreto-legge n. 282, tuttavia riteniamo che si debba garantire a tutti i gruppi un eguale comportamento. Se si è deciso di rinviare di una settimana l'esame di un tema come quello del Corpo forestale dello Stato, non vediamo perché una materia così complessa (e che richiede l'intervento di più Commissioni) non possa avere da parte della Presidenza un atteggiamento analogo.

Vorrei inoltre sottolineare che con riferimento ad un tema così importante e delicato, come quello della questione internazionale della quale discuteremo nel pomeriggio, non vi è solo un problema di correttezza e di rispetto nei confronti dell'Assemblea. L'informativa da parte del Governo deve avere un orario di inizio certo per rispetto nei confronti di tutti i deputati di quest'aula, sia dell'opposizione sia della maggioranza.

Vorrei cogliere questa occasione per sottolineare anche un altro aspetto, signor Presidente, che riguarda il rapporto tra il Governo e il Parlamento. Ieri abbiamo sottolineato il tema a tutti noto relativamente al non rispetto dell'articolo del regolamento della Camera dei deputati che disciplina lo svolgimento del *question time*. Abbiamo denunciato più volte che nel corso delle 46 sedute in cui si è svolto il *question time* dall'inizio della legislatura, non abbiamo mai avuto il piacere di avere presente qui in aula il Presidente del Consiglio. Tuttavia vorrei sottolinearle, Presidente, un altro aspetto: su tutti gli atti di indirizzo, ordini del giorno, risposte ad interrogazioni parlamentari, mozioni approvate sia dalle Commissioni sia dall'Assemblea, servizi della Camera effettuano una verifica volta a riscontrare proprio a quanti atti di indirizzo venga data attuazione da parte del Governo. Dai dati che ci sono stati forniti, abbiamo scoperto che vi sono dei ministeri assolutamente inadempienti; ne cito uno su tutti: il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti,

che ha dato seguito al 4 per cento di mozioni ed ordini del giorno approvati da quest'Assemblea o anche da parte delle Commissioni. Riteniamo che anche questo sia un elemento fondamentale di correttezza nei rapporti tra Governo e Parlamento e quindi vogliamo sottolineare anche questo aspetto, chiedendo alla Presidenza di farsi in qualche modo interprete della protesta, che non riguarda solo i gruppi dell'opposizione, perché vi sono atti di indirizzo che vengono proposti e votati anche dai colleghi della maggioranza. Riteniamo dunque che anche questo sia un aspetto assolutamente da sottolineare.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, vorrei sollevare due questioni, in maniera semplice ma netta. La prima è che questo provvedimento non ha alcuna relazione con l'intervento previsto del Presidente del Consiglio per le ore 15,30. Non sta scritto da nessuna parte, proprio perché si tratta di due argomenti radicalmente distinti, che, qualora non riuscissimo a concludere l'esame del provvedimento in esame prima dell'interruzione pomeridiana dei nostri lavori, si rinvierebbe l'informativa del Presidente del Consiglio. Francamente mi sembra che mettere in relazione i due aspetti sia una questione di assoluta gravità, perché, da una parte, stiamo parlando della guerra, dall'altra, di un provvedimento che riguarda tutt'altra materia (e che peraltro preferisco non aggettivare, perché ho già espresso il mio giudizio tante volte nel corso del dibattito).

La seconda questione è la seguente. A nome del mio gruppo protesto formalmente sul fatto che si organizzino i lavori di una discussione così importante, come quella sulla vicenda in Iraq, in quella maniera. Non si può far parlare prima il Presidente del Consiglio, interrompere per un certo periodo e riprendere dopo: ci deve essere una continuità di dibattito e di

discussione! Questo aspetto non è stato discusso nella Conferenza dei presidenti di gruppo, ma è sopraggiunto ed onestamente non mi sento di dividerlo.

PRESIDENTE. Va bene, colleghi, spero che non vi aspettiate considerazioni politiche. Anch'io penso come l'onorevole Boccia che la questione della guerra sia talmente grande che ne sovrasti parecchie altre, ma è una considerazione che tengo per me.

La replica non può che essere in punta di diritto e capisco anche diverse ragioni di critica che sono già state qui altre volte rappresentate, come, ad esempio, i temi sollevati dal collega Ruzzante in ordine al rapporto tra Governo e Parlamento. Non è la prima volta che si chiede una migliore messa a norma di tali forme di relazione.

Tuttavia, in particolare, le questioni sollevate sono due. Una è quella relativa alla conclusione, ieri sera in Commissione cultura, della discussione del provvedimento di delega sulla scuola. Può darsi che abbia ragione lei, onorevole Boccia, sul fatto che vi sia stata una chiusura forzata, tuttavia, il nostro ordine del giorno prevede l'esame e la votazione di questioni pregiudiziali.

La prassi vuole — posso sottoporle infinite testimonianze in merito — che, quando si votano le questioni pregiudiziali, l'esame del provvedimento si sia concluso in Commissione. I precedenti al riguardo sono unanimi, in quanto si è sempre provveduto a votare le questioni pregiudiziali una volta concluso il provvedimento in Commissione. Probabilmente, qualora si fosse ravvisata la necessità di una maggiore e più approfondita discussione, si sarebbe potuta non prevedere nell'odierno ordine del giorno la votazione di tali pregiudiziali.

La seconda questione è quella relativa alla discussione del decreto-legge fiscale ed alla successiva informativa urgente del Governo con la presenza del Presidente del Consiglio. Al riguardo, occorre precisare che, nel calendario dei lavori dell'Assemblea — approvato all'unanimità dai capigruppo —, è previsto che, nella seduta

di giovedì 6, dopo la conclusione dell'esame del disegno di legge di conversione, abbia luogo un'informativa urgente. Inoltre, nella comunicazione, letta in aula il 30 gennaio 2003 senza contestazioni, c'è scritto che, nella seduta di giovedì 6 febbraio, alle 15, ove previamente concluso l'esame del decreto-legge fiscale, abbia luogo la suddetta informativa urgente.

Onorevole Boccia, se vuole il mio parere, ritengo non sia stato molto saggio introdurre questa formula, per il rispetto del Governo che viene a riferire nella persona del Presidente del Consiglio e per la questione che oggi si discute. Credo che, entro la mattinata, occorrerà confermare l'ora in cui avrà inizio l'informativa che, nel calendario e poi nell'ordine del giorno, è stata indicativamente definita. Infatti, anch'io convengo che tale ora non possa restare appesa e collegata semplicemente ai tempi variabili del precedente provvedimento.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Ma, non può mica parlare tutta la mattina!

FRANCESCO GIORDANO. Sì, anche tutto il giorno!

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, la ringrazio di tutto, vorrei comunque una sua conferma — anche personalmente, senza bisogno di nuove interlocuzioni assembleari — di quanto ha testé affermato. In particolare, vorrei ricevere conferma se effettivamente il calendario sia stato approvato dai capigruppo all'unanimità.

PRESIDENTE. Se non ho cattive informazioni, mi risulta di sì. Tuttavia, posso fornirle un'informazione più diretta e più precisa da qui a qualche momento.

Comunque, penso che in mattinata occorra stabilire esattamente quando il Presidente del Consiglio venga a rendere l'informativa.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, intervengo esclusivamente per rendere una testimonianza diretta. È vero che il Presidente Casini aveva reso quella dichiarazione, come capita molto spesso quando non vi è stato un formale voto.

PRESIDENTE. Sta bene, dunque si è trattato di una comunicazione non contestata e non di un formale voto. Vi è stata una forma più attenuata di consenso.

Comunque, in mattinata, definiremo esattamente quando avrà inizio l'informatica urgente sugli sviluppi della crisi irachena.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3524.

***(Ripresa esame dell'articolo unico
- A.C. 3524)***

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282.

Avverto che della serie di emendamenti a scalare da Benvenuto 5-bis.158 a Benvenuto 5-bis.156 porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso un ulteriore parere, distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 3524 sezione 1*).

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Benvenuto 5-bis.158.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, mi rivolgo soprattutto ai colleghi della maggioranza che invito a riflettere sul fatto che abbiamo impiegato anni, se non proprio decenni, per giungere al cosiddetto

statuto del contribuente in modo da poter avere una definizione civile dei rapporti fra i contribuenti e l'amministrazione finanziaria: rapporti regolati in maniera trasparente e chiara, che consentano di tutelare il contribuente ed i suoi diritti.

Con l'emendamento in esame cerchiamo di evitare che in realtà si torni indietro; difatti, portare, con questo provvedimento, il numero degli anni, nei quali possono essere svolti gli accertamenti, da cinque a sette, significa, a mio parere, reintrodurre un elemento di carattere borbonico in quello che sembrare essere un passo avanti sulla strada della modernizzazione del nostro sistema finanziario.

Non riesco a comprendere come i colleghi della maggioranza non si rendano conto dei danni che tutto questo provoca al sistema delle imprese; mi riferisco soltanto, ma potrei fare anche altri esempi, ai libri contabili i quali dovranno essere tenuti, qualora sia approvata la norma così come è stata scritta, per sette anziché per cinque anni. Voi pensate che tutto ciò faccia piacere alle imprese e, quindi, agli imprenditori che vi hanno votato? Pensate veramente che a loro faccia piacere che entro sette e non entro cinque anni potrà avvenire l'accertamento della Guardia di finanza? Mentre nel 1997 gli imprenditori trevigiani diedero vita ad un movimento che segnalò alcuni dei problemi che si ponevano in quel momento nell'economia italiana, oggi la lettera degli stessi imprenditori segnala la loro assoluta insoddisfazione nei confronti di questo Governo. In quella lettera, guardate, non si dice soltanto che il Governo, come del resto sappiamo, non ha mantenuto le promesse ma si sottolinea anche come questo esecutivo abbia rappresentato un passo indietro nei rapporti tra l'amministrazione e i cittadini e, quindi, fra l'amministrazione e i contribuenti, inoltre, in modo ancora più chiaro, si fa differenza fra le amministrazioni regionali di centrodestra e quelle di centrosinistra.

Ora, tutto ciò dovrebbe farvi riflettere, così come dovrebbe farvi riflettere anche il fatto che la norma che cercate di introdurre sia semplicemente non applicabile.

Che cosa significa portare gli anni degli accertamenti da cinque a sette e, al tempo stesso, garantire l'anonimato? Che ne è dell'anonimato nel momento cui il contribuente dovrà opporre di aver fatto il condono?

Tutte queste cose insieme non possono stare, salvo che per un solo motivo e cioè perché con questa norma si tende semplicemente a minacciare i contribuenti e a raccattare, anche in questa maniera, un po' di soldi.

Come ho cercato di spiegare anche ieri, seguendo questa strada non si va molto lontano (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, nel corso della seduta di ieri sono stati esaminati molti emendamenti che creavano delle condizioni di particolare favore per gli evasori. Abbiamo già avuto occasione di dire che ci sarebbe stata una condizione di privilegio, un occhio di riguardo, per coloro che avevano frodato e, come tali, non erano stati leali con la comunità. In questo caso abbiamo la norma al contrario, cioè si esercita la pressione verso coloro che non aderiscono al condono e non hanno bisogno di usufruirne.

Poiché bisogna spingere verso il condono ad ogni costo, magari quelle particolari forme di condono che sono *una tantum* — 300 euro, 600 euro, 100 euro: dammi un po' di euro e io ti salverò da ogni debito per il futuro —, bisogna cercare di spaventare i contribuenti onesti e per farlo cosa c'è di meglio che promettergli che per altri due anni potranno subire i controlli in maniera tale che la maggior parte scelga il male minore? Potranno dire « aderiamo al condono purchessia: costerà un po', pazienza, ma così ci mettiamo in regola ».

La verità è che questa è una norma ingiusta perché esercita la pressione su coloro che hanno tenuto ragionevolmente un comportamento onesto ed un privilegio per coloro che hanno tenuto un comportamento disonesto. Ecco perché mi auguro che questo emendamento dovrebbe essere approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, questa è un po' una norma estorsiva, perché con essa si dice ai contribuenti: « guardate, fate il condono tombale, fate uno dei vari concordati previsti, perché, altrimenti, se non lo fate, allunghiamo il periodo di accertamento da cinque a sette anni ». I commenti ci sono già stati; questo è l'ennesimo parto di una fantasia, come quella tremontiana, che non si dimentica mai di creare e che è sempre orientata in un senso, sempre in modo ostile nei confronti del cittadino perbene. Infatti, questo è quello che viene fuori. L'idea che viene esposta attraverso questa norma — e contro la quale ci battiamo, anche attraverso questi emendamenti a scalare —, come ha detto l'onorevole Benvenuto in altre occasioni, è quella di mettere un tappeto rosso con il picchetto d'onore nei confronti dell'evasore pentito e, viceversa, di mostrare un duro atteggiamento repressivo nei confronti del cittadino che si sente in regola con i propri debiti tributari e che quindi non aderisce al condono. Non intendo aggiungere nient'altro se non che l'asticella della moralità pubblica che emerge dai provvedimenti, giorno dopo giorno, continua ad abbassarsi. L'idea in fondo che si vuol trasmettere è che sia meglio evadere e condonare piuttosto che essere un cittadino che vive una regolare vita di legalità tributaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo a titolo personale: un minuto

solo mi basta. Il tema posto da questo emendamento è completamente diverso da quelli che sono stati finora affrontati. Nella passata legislatura si è dato vita allo statuto del contribuente: parlo soprattutto a colleghi che provengono da alcune regioni dove il mondo dell'impresa è particolarmente sensibile a questi argomenti. Con questo decreto-legge si portano gli accertamenti da cinque a sette anni; nello statuto del contribuente si era stabilito che oltre i cinque anni non si potessero effettuare gli accertamenti. A questo punto, la domanda che pongo al Governo è questa. Si va cancellare lo statuto del contribuente? È quello che avviene con questo decreto-legge? Avete deciso di abrogare una norma che era stata approvata e volete farlo attraverso i contenuti di questo decreto-legge? Abbiamo assistito nei giorni scorsi alla presa di posizione di alcuni industriali della provincia di Treviso, del nord est, che hanno in qualche modo richiamato il Governo a mantenere fede agli impegni della campagna elettorale. Ebbene, credo che questo decreto-legge sarà l'ennesimo segno di una rottura di un rapporto anche con il mondo delle imprese. Questo decreto-legge non solo sbaglia in termini di equità, ma sbaglia anche nei confronti dell'impresa. Ci piacerebbe, però, una risposta da parte del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5-bis.158, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	383
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare. Prendo, altresì,

atto che l'onorevole Tabacci non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 5-bis.156.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, intervengo sempre su questo argomento. Non voglio tornare sulla questione delle imprese, su cui già è stato detto e bene, ma vedo che la cosa proprio non interessa minimamente le persone che in teoria su questo aspetto avrebbero dovuto raccogliere quei voti: credo che non li raccoglieranno più.

Mi viene in mente un'altra cosa: la norma che con questo emendamento si intende cancellare, sostanzialmente, dice al contribuente: «Ti conviene confessare attraverso il condono anche un errore, un reato, non commesso come quello dell'evasione, perché altrimenti verrai punito duramente». La critica a questo stesso argomento non fu rivolta, anni fa — ma anche recentemente — da tanti dei garantisti che siedono nelle file dell'opposizione? Non furono loro a dire che era inaccettabile costringere qualcuno a confessare con dei metodi intimidatori ciò che non aveva fatto? Eppure, ora che questa stessa cosa viene riproposta in termini diversi, essi non battono ciglio *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5-bis. 156, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	395
Votanti	389
Astenuti	6
Maggioranza	195
Hanno votato sì	172
Hanno votato no ..	217).

Prendo atto che l'onorevole Tabacci non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 5-*bis*.203.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, con questo emendamento intendiamo salvaguardare la buona fede e le legittime aspettative dei soggetti che si sono conformati pienamente agli studi di settore, evitando che ad essi si applichi, in contrasto con lo statuto del contribuente, la proroga di due anni.

Insisto nel chiedere al Governo per quale motivo è stata adottata questa violazione dello statuto del contribuente, o, se vogliamo, questa deroga. Al Senato la deroga era di un anno, alla Camera è stata portata a due anni. Debbo dire che siamo veramente dinanzi ad una politica fiscale nella quale mancano le informazioni essenziali. Ci troviamo di fronte ad informazioni erratiche, pseudopolitiche — anche in Commissione vi è stato il silenzio del Governo — e pseudotecniche. Stiamo vivendo una situazione dove non si sa cosa pensa di fare il Governo e nemmeno cosa debbano fare i contribuenti di fronte a questo continuo variare dei provvedimenti, a questa continua rimessa in discussione delle regole. Vi sono suggerimenti empirici, valutazioni personali rilasciate non nella sede parlamentare — le abbiamo apprese, infatti, a mezzo stampa, per radio e per televisione — ; il ministro dell'economia parla e straparla fuori da questa sede, ma non dà una spiegazione del perché è stata adottata questa misura, del perché si è stabilita questa regola che finisce per es-

sere più persecutoria nei confronti dei contribuenti. Inoltre, quest'ultima introduce un elemento che porta l'amministrazione finanziaria e la Guardia di finanza, non ad essere autorevoli, ma autoritari ed utilizzati come elementi di intimidazione.

Signor Presidente, conosco benissimo i regolamenti parlamentari, ma noi vorremmo che il Governo, così loquace quando si tratta di parlare di problemi di calcio o di Bingo, ci parli anche di questa questione. Il relatore è una persona simpatica, ma non si può pensare di parlare con un ventriloquo; noi vogliamo parlare e vogliamo sapere qual è il parere del Governo su questa questione così delicata. Per quale motivo si deroga allo statuto del contribuente?

Vorremmo conoscere le motivazioni per cui il Governo impone questo cambiamento al Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non dire «basta» perché chi interviene lo fa entro i termini regolamentari e, come è noto, l'esame del decreto-legge non è contingentato. Pertanto, conviene ridurre il conflitto piuttosto che alimentarlo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, si tratta di una delle norme più discriminatorie ed inique perché, nonostante vi siano tante mance il cui costo non si è riusciti a quantificare...

PRESIDENTE. Prego i tecnici di eliminare questi rumori di sottofondo. Mi chiedo se sia solo un problema di telefonini o anche dell'impianto tecnico. Prego, onorevole Lettieri, prosegua.

MARIO LETTIERI. Nonostante siano state inserite nel provvedimento tante mance, tante norme *ad personam*, tante norme fotografia il cui costo è sconosciuto al Parlamento, perché la Commissione bilancio non è stata messa nella condizione di disporre della puntuale relazione

tecnica da parte del ministro e, pertanto, non sappiamo... Signor Presidente, come vede le interferenze continuano.

PRESIDENTE. La tecnologia è intollerante verso l'opposizione, onorevole Lettieri!

MARIO LETTIERI. Non credo si tratti di un boicottaggio, per carità. Non ho questa presunzione.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Lettieri.

MARIO LETTIERI. Nella vasta platea dei beneficiari del condono si commette una vera e propria discriminazione. Nel mondo dei lavoratori autonomi, degli artigiani, dei commercianti e di coloro che hanno aderito correttamente agli studi di settore... Signor Presidente, non riesco a svolgere il mio intervento con questi rumori di fondo.

PRESIDENTE. Vi è modo di capire cosa succede? I telefonini sono spenti? Prego, onorevole Lettieri.

MARIO LETTIERI. Dicevo che nei confronti degli artigiani, dei commercianti e di altri lavoratori autonomi, che hanno correttamente aderito agli studi di settore, viene operata una distinzione relativamente al condono.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 10,54*)

MARIO LETTIERI. Vi è una distinzione tra coloro che risultano essere coerenti e che pagano una certa cifra e coloro che, invece, vengono ritenuti incoerenti. Credo che ciò sia inaccettabile... Presidente, non riesco ad andare avanti con queste interferenze.

PRESIDENTE. Attenzione ai telefonini. Prego, onorevole Lettieri.

MARIO LETTIERI. Presidente, ho visto che lei è precisissimo nel formulare l'ordine del giorno e nel determinare i minuti...

PRESIDENTE. Soprattutto quando l'antico per due volte in Assemblea, sono precisissimo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

MARIO LETTIERI. Anche i minuti ed i secondi! Mi auguro che...

PRESIDENTE. Sarò più preciso ancora in futuro.

MARIO LETTIERI. Mi auguro che dia disposizioni altrettanto precise per quanto riguarda il funzionamento degli apparati tecnici che da un po' di tempo non funzionano.

PRESIDENTE. Ha ragione, *mea culpa!* Prego, onorevole, Lettieri.

MARIO LETTIERI. Dicevo, quindi, che si tratta di una norma iniqua. Un paese moderno si distingue, in primo luogo, per il rispetto dell'articolo 3 della Costituzione che richiede parità di trattamento per tutti... Presidente.

PRESIDENTE. Purtroppo, non so come fare se i colleghi non spengono i telefonini! Il problema non dipende dalla Presidenza. Vi chiedo la cortesia di provvedere anche perché stiamo perdendo del tempo inutilmente. Prego, onorevole Lettieri.

MARIO LETTIERI. Esattamente, Presidente. Io sono molto paziente e non rinuncio all'intervento.

PRESIDENTE. Continui, onorevole Lettieri; è chiaro che il tempo viene « bloccato » ai fini del suo intervento. Provi a cambiare microfono.

MARIO LETTIERI. Probabilmente sarà perché l'onorevole Benvenuto si è dotato di un microfono più efficiente.

Gli studi di settore sono stati una grande conquista ed uno strumento validissimo di politica fiscale, e, insieme allo statuto del contribuente, rappresentano i due cardini all'interno dei quali il Governo dovrebbe muoversi nel verificare e controllare se i cittadini contribuenti siano stati rispettosi delle norme fiscali. Non mi sembra che questa norma vada in quella direzione dal momento che, in un primo tempo, si è violato lo statuto del contribuente rigettando l'emendamento precedente e prorogando il periodo degli accertamenti da cinque a sette anni, mentre ora si compie una ulteriore violazione, penalizzando coloro che, pur avendo rispettato gli indici di coerenza economica previsti dagli studi settore, si trovano costretti a pagare non 500 ma 700 euro.

Credo che questo sia ingiusto ed anche illegittimo. Per queste ragioni, vi prego di considerare positivamente l'emendamento che porta le firme di Visco, Benvenuto e Pinza per eliminare una profonda ingiustizia all'interno di un settore onesto quale quello degli artigiani, che contribuiscono con le proprie attività alla ricchezza complessiva del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che con questo emendamento si misuri l'atteggiamento del Governo e della maggioranza nei confronti del lavoro autonomo, nei confronti cioè di quelle centinaia di migliaia di imprese, di artigiani, di commercianti e di liberi professionisti che in tutti questi anni hanno scommesso sul rapporto trasparente con l'amministrazione finanziaria, adeguandosi agli studi di settore.

Sapete tutti che circa l'80 per cento delle imprese si sono adeguate agli studi di settore e sono in regola con il fisco. E allora: che senso ha chiedere loro una tassa sulla sicurezza di 500 o 700 euro?

Al di là pertanto dei discorsi di principi sullo statuto del contribuente, che io condivido, occorre vedere quale sarà l'atteggiamento della maggioranza nei confronti di questo emendamento, con cui, nei confronti di coloro che correttamente hanno osservato gli studi di settore, si mantengono i cinque anni di tempo ai fini dell'accertamento senza il ricatto di portarli a sette (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che sull'emendamento in esame, come mi riferisce il presidente Giancarlo Giorgetti, vi è il parere contrario della V Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 5-bis. 203, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	405
Votanti	393
Astenuti	12
Maggioranza	197
Hanno votato sì	172
Hanno votato no ..	221).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Giordano 5-bis.159 e Benvenuto 5-bis.160.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei soltanto segnalare, non utilizzando tutto il tempo a disposizione, che, attraverso questo emendamento soppressivo, chiediamo l'eliminazione di una modifica che è stata intro-

dotta per la definizione agevolata ai fini delle imposte di registro, ipotecaria, catastale sulle successioni e donazioni e sull'incremento di valore degli immobili; viene prevista un'ulteriore proroga di termini.

Segnalo ai colleghi che non c'è stata fornita spiegazione sulla necessità di questo ulteriore cambiamento, se non quella di differire dal 16 marzo al 16 aprile il termine, attraverso la nuova proroga individuata per il complesso dei condoni; segnalo alla sua attenzione che dall'inizio della discussione svoltasi su questo articolo, nonostante le domande in più occasioni rivolte al Governo, non abbiamo mai ricevuto una risposta. Mai una risposta o una precisazione con le quali vengano esplicitate le motivazioni del Governo!

Le uniche cose che abbiamo sentito riguardavano la questione dei videopoker all'interno dei Bingo.

Io insisto con il dire che, anche per rendere più scorrevole la discussione, sarebbe importante che il Governo — che in sede di discussione sulle linee generali ha detto che si sarebbe rimesso al Parlamento e che, quindi, questa iniziativa del condono era una iniziativa parlamentare, del relatore e della maggioranza — esprimesse qualche giudizio di merito, perché le preoccupazioni ci sono e noi vorremmo conoscere i motivi per i quali sono state apportate queste ulteriori modifiche alla legge finanziaria e quale sia il senso di queste ulteriori proroghe, quale il significato e quale l'interpretazione che di esse dà il Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, noi stiamo intervenendo ripetutamente per far notare che, anche con la lettera e) del comma 1 dell'articolo 5-bis, si interviene sulla legge finanziaria e si modifica l'articolo 11. Come si vede, il documento tanto rilevante per la politica economica e finanziaria del Governo ormai viene modificato strutturalmente nelle

sue parti significative. Eppure l'abbiamo votato qualche settimana fa!

Si modifica l'articolo 11 della legge finanziaria, si differiscono al 16 aprile i termini per la presentazione delle sanatorie, per le imposte di registro, l'Invim, il catasto, le successioni ed anche il termine per il versamento dei relativi tributi. Si ampliano le possibilità di definizione agevolata ai casi in cui sono state — udite, udite — commesse violazioni in ordine all'applicazione, con agevolazioni fiscali, di imposte su atti, scritture e denunce. Con questo nostro intervento noi vogliamo ritornare su questa materia ed abrogare questo ulteriore regalo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giordano 5-bis.159 e Benvenuto 5-bis.160, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	404
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no ..</i>	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5-bis.161, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	393
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no ..</i>	215).

Prendo atto che l'onorevole Patria ha erroneamente espresso il proprio voto e che avrebbe voluto astenersi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 5-bis.163, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5-bis.164, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	404
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marras 5-bis.165, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	2

<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i> ..	395).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marras 5-bis.166, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	1
<i>Hanno votato no</i> ..	404).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 5-bis.46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, si tratta di una questione particolarmente importante: mi riferisco alle modifiche sostanziali che sono state introdotte in tema di scritture contabili; un argomento di grande importanza ai fini della possibilità di esercitare un'azione corretta di contrasto a forme di evasione e di elusione fiscale.

Nell'emendamento alla finanziaria proposto dal Governo vi è la riduzione, per quanto riguarda la sanatoria, dal 13 al 6 per cento. Questa è l'occasione per chiedere al Governo quali siano le ragioni di questo dimezzamento e quali conseguenze ne deriveranno rispetto alle previsioni di entrata che erano state fatte per quanto riguarda il complesso del provvedimento.

Ieri il presidente Giancarlo Giorgetti ha ricordato le condizioni di emergenza in cui la Commissione bilancio ha dovuto lavorare per verificare tutti gli emendamenti ed anche per esaminare lo stesso provvedimento.

Noi abbiamo sollevato una questione ed io vorrei prendere lo spunto da questo aspetto. Abbiamo avuto una legge finanziaria in cui non erano previste forme di sanatoria così generalizzate e tombali e nella quale si prevedeva un'entrata di 8 miliardi di euro.

Questa legge finanziaria, ritenuta immodificabile e difesa nelle sue previsioni, anche in polemica con le osservazioni avanzate sia dall'opposizione, sia persino dalla Banca d'Italia, è stata sostanzialmente modificata al Senato, introducendo numerose sanatorie ed il condono tombale, ma la previsione delle entrate è sempre rimasta invariata: 8 miliardi di euro.

Adesso, stiamo esaminando un provvedimento interamente cambiato, con nuove formule e percentuali, ma la relazione tecnica del Governo, sulla quale non abbiamo avuto né il piacere, né la possibilità di avere un confronto con l'esecutivo, prevede un'entrata aggiuntiva di appena un milione di euro per il corrente anno. C'è da chiedersi come mai; forse — ma non voglio fare un'osservazione maligna — è questo il motivo per il quale il ministro Giovanardi è venuto in aula ed ha spiegato che per fare la pubblicità sui grandi giornali, per annunciare che il fisco era più leggero e le buste paga più pesanti, sono stati spesi 2 miliardi: evidentemente, sono i 2 miliardi in più che si prevede di ottenere da questo ulteriore condono!

Le cose non stanno così, e segnalo come, invece di ridurre le aliquote tributarie per i contribuenti, i lavoratori dipendenti, i lavoratori autonomi ed il sistema delle imprese, si dimezzano le aliquote a favore di chi non si è comportato bene nei confronti del fisco. Sottolineo, inoltre, che ci muoviamo in una situazione di grande oscurità e di grande confusione, perché non riusciamo ad apprezzare il reale significato economico di questo provvedimento, vale a dire se questi 8 miliardi — adesso è un milione di euro — saranno confermati, oppure se ci troveremo ancora una volta, come è già accaduto in passato, signor Presidente, di fronte ad un nuovo decreto-legge, con un nuovo differimento

dei termini, che prorogherà il complesso dei condoni dal 16 aprile al mese di giugno.

PIERO RUZZANTE. Qualche risposta il Governo potrebbe darla!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5-bis.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>410</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>206</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>190</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>220).</i>

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Benvenuto 5-bis.48 e Zanella 5-bis.82.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, intervengo solo per riassumere le ragioni di questo emendamento. Poco fa è stato approvato, respingendo una proposta emendativa, un testo che afferma, in sostanza, che coloro che non accettano « con le buone » il condono, dovranno rassegnarsi a subire ulteriori due anni di controlli: l'amministrazione finanziaria, quindi, sarà interamente concentrata su coloro che non accettano il condono. Coloro che accettano il condono — che, fino a prova contraria, non hanno pagato le tasse — potranno avvalersi, invece, di un'ulteriore diminuzione delle aliquote.

L'effetto di questa norma è che i disonesti vengono premiati, e coloro che, presumibilmente, si sono comportati correttamente vengono puniti. È questa la ragione per cui si propone, attraverso l'emendamento in esame, di sopprimere

l'abbassamento dell'aliquota da pagare per il condono dal 13 al 6 per cento. Voglio dire che è particolarmente grave, come segnale al paese, il fatto che vengano premiati i furbi, e che coloro che si sono comportati correttamente, invece, vengano puniti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, non so quanti colleghi abbiano letto questo testo: qui si tratta di ridurre dal 13 al 6 per cento l'imposta sostitutiva che dovrebbero pagare coloro che regolarizzano le scritture contabili. Ora, chi si intende di bilanci e di amministrazione di aziende sa bene quale valore abbiano le scritture contabili: può darsi che proprio in esse si riscontrino quei comportamenti che integrano il reato di falso in bilancio, anche se questo è stato depenalizzato (ma questa è una vicenda della quale non intendo più parlare perché questo Parlamento ne è stato più volte interessato).

Ebbene, ritengo che non possano essere premiati coloro che hanno falsificato le scritture contabili oppure hanno omesso di effettuare le iscrizioni in maniera corretta. È vero: alcuni comportamenti dello Stato non sempre rispondono alla necessità di dare fiducia ai contribuenti; ma è altrettanto vero che dobbiamo pretendere dai cittadini il rispetto delle norme. Dobbiamo e vogliamo essere un paese normale, nel quale i cittadini tutti, a partire da noi, rispettino le leggi in vigore.

Certo, è compito di questo Parlamento fare in modo che vi sia un fisco più equo, anche se, finora, sono stati fatti pochi progressi da questo punto di vista. Anzi, il Governo di centrodestra, in persona del ministro dell'economia e delle finanze, ha venduto un po' di promesse e di speranze in occasione dell'applicazione del primo modulo della cosiddetta riforma fiscale: si era detto che, dal mese scorso, i lavoratori avrebbero trovato più soldi nelle buste paga. Invece, così non è avvenuto e si è

trattato sostanzialmente di una presa in giro: a fronte di qualche decina di euro in meno per la fiscalità statale, i lavoratori si sono trovati di fronte ad aumenti della fiscalità locale, mentre l'obiettivo della riforma fiscale doveva essere quello di mantenere comunque immutato il prelievo a loro carico.

Ormai, i cittadini se ne sono accorti. Manca solo che il ministro dell'economia e delle finanze prenda atto del fallimento delle sue promesse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo per esprimere, per l'ennesima volta, concetti già ampiamente espressi ieri, che ribadiamo evidentemente perché ne siamo profondamente convinti, non solo a livello personale, ma anche come componente dei Comunisti italiani e, più ampiamente, come opposizione: questo provvedimento davvero grida vendetta!

È chiaro che molte persone ne saranno contente: è ovvio che sarà così! Si tratterà, però, sostanzialmente (anche se non al cento per cento), dei cittadini e delle imprese meno onesti, di quelli che hanno evaso le tasse. Perciò, quando si decide di prevedere un condono, si pensa, a volte, anche ad introdurre misure repressive che disincentivino l'aspettativa di un altro condono e, quindi, dissuadano dall'evadere anche in futuro. Qui, invece, accade esattamente il contrario! Intanto, l'abbattimento dal 13 al 6 per cento dell'aliquota dell'imposta sostitutiva davvero grida vendetta perché le scritture contabili non sono roba di poco conto. A suo tempo, Al Capone fu incriminato proprio per reati relativi alle scritture contabili! E sappiamo chi fosse il personaggio!

Non voglio assolutamente proporre alcun tipo di paragone, che quasi quasi sarebbe offensivo per Al Capone (*Commenti*) o potrebbe esserlo.

Detto questo, vorrei sottolineare solo che questa non può essere la cultura da diffondere nel paese, perché questa è una

cultura devastante, cari signori. Qui c'è gente in regola che per lo spauracchio di subire accertamenti per due anni in più — sappiamo tutti che magari a livello fiscale qualche fesseria tutti quanti l'hanno fatta, anche una sciocchezza — paga una tangente di 500 o 700 euro per essere in regola e per avere l'anonimato rispetto a questi problemi. Ciò è veramente qualcosa che grida vendetta. Ecco perché penso che sia un problema a più a largo spettro, che investe la cultura che noi diffondiamo in questo paese, nei nostri cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Benvenuto 5-bis.48 e Zanella 5-bis.82, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 394
Maggioranza 198
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 5-bis.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 411
Maggioranza 206
Hanno votato sì 191
Hanno votato no .. 220).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5-bis.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 415
Votanti 251
Astenuiti 164
Maggioranza 126
Hanno votato sì 31
Hanno votato no .. 220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5-bis.48-bis, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 407
Votanti 405
Astenuiti 2
Maggioranza 203
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 219).

Chiedo al relatore il parere sull'emendamento 5-bis.319 della Commissione e sui relativi subemendamenti.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo ovviamente parere favorevole sull'emendamento 5-bis.319 e parere contrario su tutti i relativi subemendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?